

3. anniversario di comunità: San Filippo Neri e Gioia di Dio

Impressionano sempre queste parole di Gesù, impressionano per la spinta che imprimono perché ci diamo molto da fare affinché nessuno si perda.

Ma interrogano anche sul come darsi da fare. Ci stupiscono, ci lasciano delle domande, forse anche qualche perplessità a volte. Questo ricercare la **pecorella smarrita** che nel tempo è diventata una delle immagini più conosciute, più note proprio per esprimere tutta la forza, tutta la tenerezza con cui il Signore cerca ognuno.

D'altra parte abbiamo tutti coscienza di quanto possa essere facile perdere anche le 99, ammesso che ci siano! E anche la volta che avessimo agganciato qualcuno che si era perso, se non hai un ovile in cui riportarlo, una casa, un contesto, una comunità, anche quell'aggancio rischia di perdersi facilmente.

Quante volte, ciascuno di noi, dai più grandi ai più giovani, a scuola o sul lavoro riesce ad agganciare positivamente qualcuno attraverso un rapporto di stima che può diventare vera amicizia? Ma ci si trova presto nella difficoltà di inserirlo: in una famiglia, in una comunità.

Allora, proviamo ad affrontare le domande che queste parabole ci pongono. Le 99 pecore che Gesù lascia, che questo pastore lascia nel deserto, cosa significa? Cioè, smarrisce anche quelle, le lascia senza attenzione, senza custodia? Forse un suggerimento lo troviamo proprio in quel particolare che, mal compreso, ci stupisce ancora di più: il deserto. Cosa vuol dire, che le lascia in un posto dove non c'è da mangiare così che neanche quelle trovano un nutrimento?

Dobbiamo forse invece pensare al deserto come le Sacre Scritture ce lo presentano in tante occasioni, cioè come luogo dell'incontro con Dio. Quel pastore può lasciare le 99 pecore se sono in un luogo sicuro. E così chiunque cerca di avvicinare, di riavvicinare qualcuno può allontanarsi con libertà e con slancio soltanto nella misura in cui quelle 99 sono in comunione con Dio, e in comunione con Dio sono tra di loro in comunione.

Allora sostenuto dalla forza, dalla sicurezza di queste 99 quel missionario, quell'apostolo – chiamatelo come volete, ciascuno di noi – può andare con forza a cercare quello che s'è perduto; perché? Perché ha una casa dove riportarlo. Ma se non ci fosse più l'ovile, se non ci fosse più la casa, se quella donna per andare a cercare la moneta perduta lasciasse le altre in un luogo aperto e incontrollato dove chiunque le potrebbe prendere, è chiaro che sarebbe una sciocchezza.

E così vogliamo pensare anche noi: come possiamo essere, e dobbiamo essere, ciascuno, missionario e apostolo lì dove vive? Lo possiamo essere, lo dobbiamo essere se abbiamo insieme quel luogo sicuro, se abbiamo insieme quel luogo di incontro con Dio, se abbiamo insieme quella comunità che ci custodisce ed è anche l'orizzonte e il luogo dove invitare quella persona che possiamo avvicinare; o quelle persone, poche tante o tantissime che siano-

Vogliamo allora crescere nella consapevolezza dell'apostolato che inevitabilmente cresce insieme in due dimensioni: la spinta a cercare ciascuno ma la spinta, anche, a custodire un luogo sicuro per l'incontro con Dio dove poter avvicinare ciascuno che avremo la forza, la grazia di incontrare.

Non può esistere un grande missionario senza una grande comunità e se non ce l'ha il suo essere missionario la creerà; non cresce la spinta apostolica senza una comunità apostolica, dove ciascuno possa trovarsi a casa e crescere nel bene, con Dio e con i fratelli.